

JEAN-CLAUDE MOURLEVAT

JEFFERSON

LO SPINOSO CASO DEL DETECTIVE
PIÙ RICERCATO DEL PAESE



Dal vincitore
dell'Astrid
Lindgren
Memorial
Award 2021

BUR ragazzi
-Rizzoli-

Jean-Claude Mourlevat

JEFFERSON

Traduzione di Bérénice Capatti

Illustrazioni di Antoine Ronzon

Publicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Jefferson*

© 2018 Éditions Gallimard Jeunesse

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione Rizzoli: giugno 2019

Prima edizione BUR ragazzi: febbraio 2022

ISBN 978-88-17-16133-6

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

Ai miei figli, che mi hanno aperto gli occhi.

jcm

Nota

Il paese in cui inizia questa storia è popolato da animali che camminano in piedi, parlano, possono prendere in prestito libri in biblioteca, innamorarsi, spedire sms e andare dal parrucchiere. Il paese vicino è abitato da esseri umani, che sono gli animali più intelligenti.



Il giovane porcospino Jefferson Bouchard de La Poterie finì di riordinare la sua casa canticchiando *pom... pompom... pompom...* come chi è di ottimo umore. Quando tutto fu in perfetto ordine, lo scopino scrollato fuori dalla finestra e la paletta appesa al chiodo, programmò il forno in modo che le patate alla panna fossero cotte a puntino al suo ritorno. Poi indossò la giacca, l'abbottonò al centro notando che si formava qualche piega a causa della sua pancetta sporgente. Avrebbe dovuto frenarsi un po' con i biscotti.

Si spruzzò il profumo Sottobosco, nell'ingresso si allacciò le scarpe perfettamente lucidate appoggiando prima il piede destro poi il sinistro sullo sgabello che era lì apposta, si mise in spalla lo zaino e uscì. Ciò che lo rallegrava quella mattina era poca cosa: aveva deciso di andare dal parrucchiere. Se n'era accorto mentre si dava una lavata: il suo grazioso ciuffo era

disordinato. E lui odiava avere un aspetto trascurato. Quindi sarebbe andato in città e si sarebbe fatto sfoltire il ciuffo!

E avrebbe colto l'occasione per restituire in biblioteca il libro preso in prestito la settimana prima, un romanzo d'avventura che si chiamava *Solo sul fiume*. L'azione si svolge sul fiume Orinoco e il protagonista, un giovane umano di nome Chuck, supera tutte le prove con sfrenato coraggio. Solitudine, fame, sete, zanzare, indiani, piogge torrenziali, caldo soffocante, animali selvaggi... viene a capo di tutto quanto.

Con la coperta tirata fin sotto il mento e la tazza di infuso fumante sul comodino, Jefferson immaginava di essere Chuck e si sorprende ogni tanto a stringere i pugni e a sgranare gli occhi durante la lettura. Insomma, il romanzo l'aveva tenuto sveglio due notti di fila fino al mattino. In particolare lo aveva appassionato il punto in cui Chuck, perso nella foresta, cerca la strada con la tecnica della stella. Si parte a caso in una direzione, si va diritto per cinquanta passi e se non si trova niente si torna al punto di partenza per cercare fortuna da un'altra parte. Gli era piaciuto anche il passo in cui Chuck, affamato, decide di uccidere il suo cane per mangiarlo e sopravvivere, ma all'ultimo momento ne ha pietà, scoppia in lacrime e risparmia la povera bestia. Leggendo quelle pagine, Jefferson aveva dovuto

infilare la mano sotto il cuscino, prendere il fazzoletto e asciugarsi gli occhi. Più avanti nella storia il cane salva la vita a Chuck, ricambiando così il favore. Anche lì Jefferson aveva pianto. È uno dei vantaggi del vivere soli: si può cantare ad alta voce stonando, andare in giro nudi, mangiare quando si vuole e piangere a proprio piacimento.

Era un radioso mattino d'autunno. Jefferson chiuse la porta, mise la chiave nella tasca sinistra dei pantaloni, prese da quella destra il cellulare e inviò il seguente messaggio:

Caro Gilbert, non passare stamattina. Sono in città, vado da In-Taglio per farmi sfozzire il ciuffo. Sarò di ritorno verso mezzogiorno. Ho messo le patate in forno. Se ti va... ciao, amico mio!

Si allontanò con il cuore leggero. Che altro poteva chiedere dalla vita? Aveva una salute di ferro, un tetto sulla testa, cibo in abbondanza, uno splendido amico nella persona di Gilbert, e viveva immerso nel più pittoresco dei paesaggi, al margine di un bosco di faggi.

La città era vicina. Bastava costeggiare gli alberi, seguire un sentiero in discesa fiancheggiato di ribes e si vedeva già la provinciale. Jefferson percorse quella strada, una curva dopo l'altra. Accadde perché era an-